

In Veneto la protesta dei Mmg continua: è scontro con la Regione

La calendarizzazione della protesta sindacale va avanti e l'annunciata cessazione dell'invio telematico delle ricette ha inasprito i toni tra i rappresentanti di categoria, la Regione e le Asl. Quest'ultime minacciano di adire a vie legali e disciplinari se i medici mettono in pratica lo sciopero telematico. Strumenti che i sindacati considerano illegittimi

// La protesta rientrerebbe se la Regione si dimostra intenzionata a dare risposte concrete, c'è tempo fino a settembre". Con questa frase di **Domenico Crisarà**, segretario Regione Veneto Fimmg, avevamo lasciato in sospeso lo scontro tra i Mmg e la Regione Veneto. Siamo già a settembre inoltrato e malgrado l'audizione dei rappresentanti di categoria in commissione Sanità le cose non sembrano essere cambiate. La protesta, (che - ricordiamo - vede uniti Fimmg, Snam, Smi e Intesa Sindacale contro la Regione per la mancata attivazione delle Medicine di gruppo integrate, il blocco dei processi di informatizzazione in sanità, l'affidamento degli ospedali di comunità a strutture ospedaliere convenzionate e il mancato rinnovo per la presenza dei medici di medicina generale nelle Rsa) continua e i toni si inaspriscono. Le sigle sindacali hanno proclamato un pacchetto di scioperi di 29 giorni, a partire dal 19 e 20 settembre con la cessazione dell'invio telematico delle ricette. È proprio il rifiuto a svolgere questa operazione che ha scosso gli animi e ha fatto esplodere il contrasto con la Regione e le Asl. Queste ultime mi-

nacciano di adire a sanzioni disciplinari e legali con richiesta di risarcimento per omissione di un obbligo contrattuale.

Gli accordi nazionali prevedono che le Regioni raggiungano il 90% di ricette dematerializzate per poter attingere ai soldi del Fondo nazionale della sanità. La Regione Veneto ha riconosciuto ai medici, attraverso un accordo *ad hoc*, un contributo di 150 euro mensili in più per l'informatizzazione dello studio.

La Regione ha finora speso decine di milioni, e adesso si presume che le dotazioni informatiche ci siano in ogni studio medico. Se i medici attuano lo stop delle ricette digitali, per gli enti regionali si prefigurerebbe un'interruzione di quanto previsto dagli accordi e per cui la Regione paga, con un conseguente inadempimento contrattuale da parte del singolo medico convenzionato con la singola Ulss.

► La risposta dei sindacati

A questa minaccia ha subito ribattuto Crisarà: "Continueremo a garantire le prescrizioni ai pazienti utilizzando le vecchie ricette rosse. I ricettari cartacei in circolazione sono sempre meno e se la Regio-

ne non riuscirà a procurarli in tempo la denunceremo per procurata azione anti-sindacale". Sulla questione è sceso in campo di recente **Silvestro Scotti**, Segretario Generale Nazionale Fimmg. In una nota stampa, per la riapertura in Sisac delle trattative per il rinnovo dell'Acn, ha tenuto a precisare. "Qualora per le azioni di protesta che blocchino i compiti amministrativi e non quelli assistenziali qualcuno ritenga di attivare provvedimenti disciplinari a carico di un solo medico di famiglia - ha dichiarato - si preparino a dover determinarli nei confronti di tutti i nostri iscritti perché a quel provvedimento seguirà - come è stato deciso in Segreteria Nazionale - la dichiarazione della stessa protesta su tutto il territorio nazionale".

Dalle dichiarazioni ora si è passati ai fatti con una lettera di risposta formale inviata da Fimmg, Snam, Smi e Intesa sindacale alle direzioni generali delle Asl e alle Aziende Aulss della Regione in cui i sindacati sottolineano che l'esercizio del potere disciplinare utilizzato come strumento intimidatorio per ostacolare lo svolgimento dell'azione collettiva e sindacale è da considerarsi assolutamente illegittimo.